

ANNO I — Roma 16 gennaio 1911

N. 10 - F. 40
Eleganza
Strenuini

Rivista quindicinale di mode



Signorina EMMA GRAMATICA

Modello della Casa CHERUIT di Parigi. — (Fotografia Bettini).

PREZZO L. 0,25

DIREZIONE

Via Tritone, 70 - ROMA

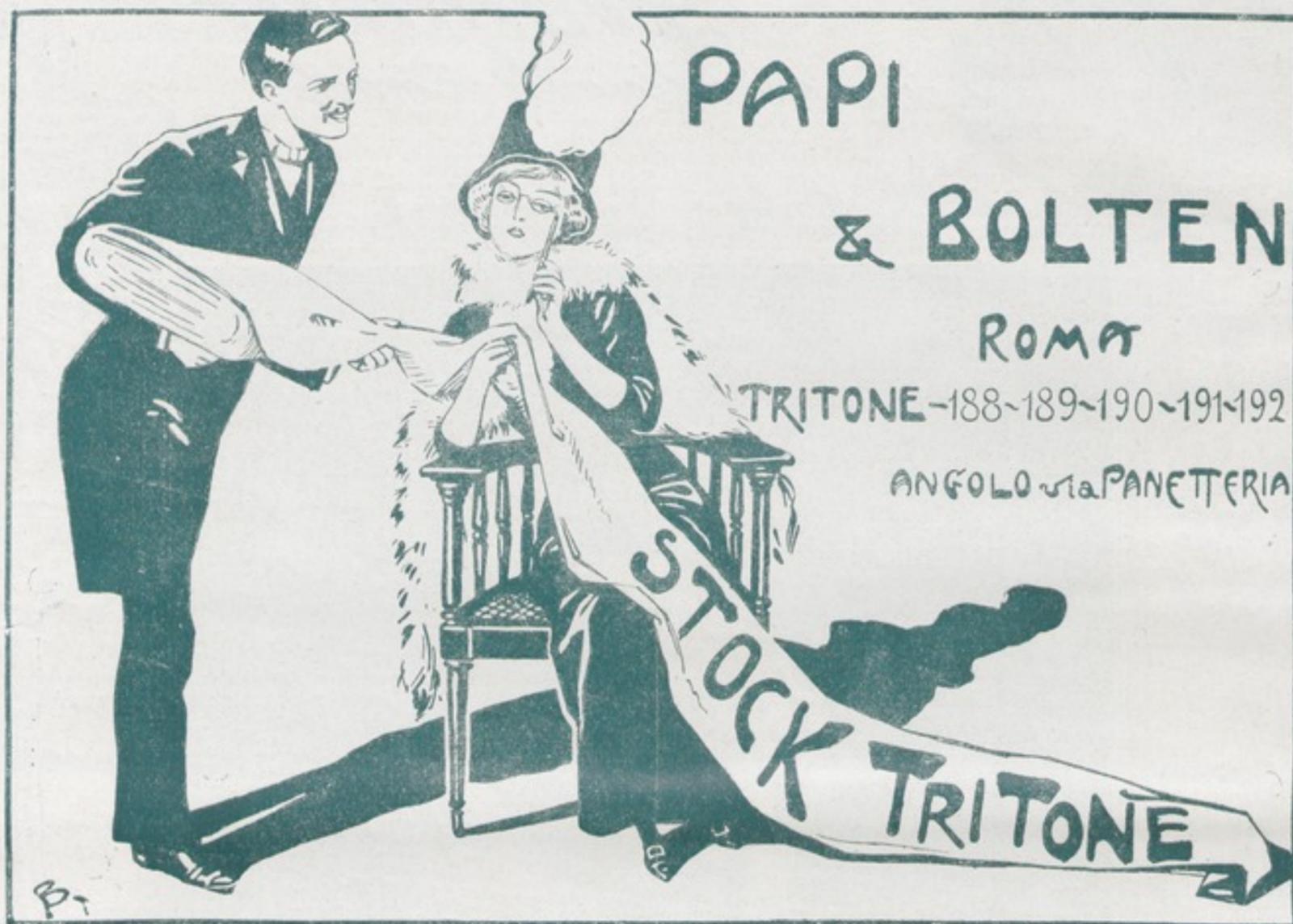
AMMINISTRAZIONE

Casa Editrice Enrico Voghera

Via Po, 3 - ROMA

Grandi magazzini di tessuti

Novità per signora e per uomo



GRANDIOSO ASSORTIMENTO di Lanerie, Seterie, Velluti,
Cotonerie e Drapperie per Uomo

Prezzi senza concorrenza

REPARTO CONFEZIONI PER SIGNORA

Vestiti, Paletots, Mantelle, Blouses, Sottovesti, Vestaglie, Matinées, ecc.

On parle Français — English Spoken — Man spricht deutsch.

TOBLER'S

il più delizioso cioccolato Svizzero
al Latte

BERNA

In vendita presso tutte le principali pasticcerie.

Elegante e Simili

Rivista quindicinale di mode

ABBONAMENTI: Anno L. 5 - Semestre L. 3 - Estero, anno L. 7 - Semestre L. 4 - Numero separato L. 0.25 - Estero L. 0.30 - Arretrato il doppio

Direzione: Via del Tritone, 70 - ROMA - Amministrazione: Casa Editrice E. Voghera, Via Po, 3

Per intenderci bene

Prima di tutto grazie infinite per la gentile accoglienza fatta al nostro giornale. Davvero non ce l'aspettavamo così spontanea ed entusiastica!... Certamente le nostre lettrici hanno compreso che il primo numero ha avuto una preparazione un po' affrettata, e non è quindi riuscito quale era nei nostri intendimenti e nei nostri desideri.

Ma di volta in volta, di numero in numero, andremo man mano migliorando finchè raggiungeremo quella perfezione, quell'utilità pratica che abbiamo ideata e che costituiscono la vera ragione di essere di questa nostra Rivista. Ed infatti noi vogliamo che essa apporti un beneficio alle nostre lettrici, siano esse le aristocratiche signore che vivono nelle grandi città popolate, siano le modeste borghesi di provincia, siano dottoresse, maestrine, impiegate, operaie. Tutte, tutte noi comprendiamo fra le donne gentili e a tutte inviamo un pensiero augurale, un ringraziamento, un saluto. A tutte ci preme però far rilevare che la nostra Rivista, non va confusa con nessun'altra del genere, che si pubblica in Italia: è, e vuol essere essenzialmente, una rivista di moda pratica, tale cioè da abilitare chiunque a fare da sè.

La direzione tecnica è perciò affidata a persone di indiscutibile capacità: persone che hanno diretto per numerosi anni primarie [Case di confezione a Parigi e a Londra.

Ed è appunto disponendo di tale personale che la nostra Rivista si è messa in grado di offrire alle proprie abbonate il vantaggio dei modelli tagliati, in carta o in mussola, garantendo la massima precisione, con un ribasso di 50 centesimi sul prezzo di tariffa per le sole abbonate. Esse potranno così — colla massima economia — confezionare da sè stesse abiti perfetti ed eleganti.

E a proposito di modelli ci si è voluto far osservare che il modello « le patron » unito a molti giornali di moda costituisce

per tali giornali un vantaggio ed un'attrattiva particolari.

Vantaggio ed attrattiva, diciamo noi, molto discutibili se si considera che tale modello è « uno per tutti » e quindi non servibile che a pochissime persone; senza contare che essendo tagliati a macchina non possono riuscire di quella esattezza e precisione che si ottengono nei nostri modelli tagliati su misura, per un determinato vestito a scelta della cliente.

Altro vantaggio per le abbonate è quello di usufruire gratuitamente dell' **Agenzia di Commissioni** annessa alla nostra Amministrazione. Tale Agenzia è in quotidiana corrispondenza con le Agenzie di Parigi, Londra e Vienna e può quindi soddisfare prontamente a qualsiasi incarico di acquisti d'ogni genere, senz'alcun aumento di prezzo.

Infine per le abbonate e lettrici saranno accordate speciali agevolazioni per frequentare i corsi della nostra **Scuola di taglio, prova, moulage, assemblage**, scuola autorizzata dalla Faculté Nationale de Coupe di Parigi. L'utilità pratica di questa scuola, soprattutto per le signorine, è troppo evidente perchè valga la pena di spender parole per dimostrarla. La nostra Rivista ha preso accordi colla Faculté Nationale de Coupe di Parigi per ottenere alle proprie allieve, che riusciranno idonee, un **diploma di tagliatrici**.

Come si vede tutti i proponimenti del nostro programma mirano alla praticità ed all'economia domestica: cose queste che la rendono certo molto differente da tutte le altre, e al tempo stesso molto più utile ed interessante.

LA DIREZIONE.

FOTOGRAFIA ARTISTICA
Aurelio Pesce

Roma, Via Condotti 9

(di fronte al Caffè Greco)

TELEFONO 31-48



« Tailleur » in velluto grigio topo guarnito di « petit gris », bottoni gioielleria.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).

Emma Gramatica

Uno dei personaggi più illustri del teatro italiano, gloria delle più fulgide dell'arte, non poteva non inquadrare la copertina di questo secondo numero della nostra rivista.

Ed Emma Gramatica onora altamente una rivista di *Eleganze Femminili* perchè la insigne artista, oltre tutti i doni che possiede — e non sono pochi — può vantare anche quello di un'eleganza straordinaria, sottile e rara. Sottile in ogni piega del suo abbigliamento, rara nel gusto e nella ricercatezza di esso.

Uno sguardo al ritratto che pubblichiamo in copertina attesta la verità della nostra asserzione, persuade l'incredulo, consiglia e ammaestra...

Persuade l'incredulo il quale crede che la moda deve essere dimenticata da chi è costretto a dedicare il suo tempo ad altre occupazioni; consiglia e ammaestra perchè dimostra come gli spiriti eletti curano altamente, anche senza uno sforzo eccessivo, il proprio abbigliamento.

Emma Gramatica ci offre appunto uno di questi luminosissimi esempi. In tutte le sue maestrevoli incarnazioni e personificazioni della scena, la grande, la forte, ed ad un tempo stesso la soave e melanconica artista, appare sotto spoglie le più accurate, le più indovinate, le più eleganti.

E quando Emma Gramatica, lasciato il teatro con ancor vivi nella mente e nel cuore i ben meritati allori ogni sera conquistati, ci si presenta nella vita reale, la vediamo ugualmente affascinante e bella non solo nelle sue grazie e nelle sue parole, ma pure nel suo vestito.

È anche questo un segreto da aggiungere a tutti quelli che racchiude il cuore di Lei; un segreto dei più gelosi, un'arte delle più preziose che fa corona a tutti i doni che la natura ha voluto riversare sul suo capo.

E ci perdoni l'illustre artista se abbiamo tentato di svelare questo segreto per far cosa grata alle nostre gentili lettrici; ci perdoni e ci sorrida, con quel sorriso buono e compiacente tutto suo particolare, e non dimentichi la nostra rivista... P. C.

ARTE E MODA

Parigi, gennaio.

Ora la linea trionfa, trionfa ardita e birichina malgrado gli sforzi di un rinnovamento dei sarti e degli industriali; malgrado le grida d'orrore e gli anatemi delle scrupolose beghine. È certo che il *tailleur* non esageratamente stretto, è molto simpatico e si capisce il perchè le nostre signore continuano ad adot-

tarlo. Esso dà una nota elegante alla persona, assottiglia, slancia, dà garbo

alle movenze, all'incedere, e quando non si eccede nella caricatura, è d'un gusto squisito.

È semplice, fine e niente affatto pretenzioso. Lo chiamano abito da mattina, ma viceversa poi, si porta a tutte le ore e, anche le signore elegantissime, non lo sdegnano per le visite, per le conferenze, per le passeggiate del pomeriggio, per i *tea room* ecc.

Si sta addirittura bandendo una crociata contro la moda attuale; chi grida per l'indecenza delle gonne strette, chi detesta la rigidità della linea, chi ride e mette in caricatura quei tali orrori che le signore osano portare.

E le signore passano olímpicamente sopra tante proteste e continuano a portare attillatissimi *tailleurs* ultima creazione. Certo alle donne dalle forme opulenti non si addice il costume *tailleur* come ora si porta, e bisogna cercare delle modificazioni, degli adattamenti... Del resto, le signore, hanno tante risorse, tanta ricchezza di fantasia per rendersi belle ed eleganti!..

È questo il segreto di piacere e di cambiare, magari in vezzo, un difettuccio. Ma tutto ciò va fatto sapientemente, artisticamente. Una piega, una cucitura, un colpo di forbice di un artista vero, può dare a qualunque figura femminile quel certo *cachet* che la rende interessante, elegante e piacevole.

Ma torniamo ai *tailleurs*. I grandi sarti, questi eletti artisti della moda, tendono a curare il dettaglio che è ora così studiato, così minuzioso e che costituisce il pregio più fine del vestito.

Per le forme *frou* o sarta, ora molto in voga, pare si tenda ad adottare le forme lunghette che slanciano di più la persona e sono più *habillées*.

Ma per mattina nulla varrà un *trotteur* così comodo per uscire in fretta, per far passeggiate lunghe, per non imbrattarsi sul fango delle vie.

Le nostre eleganti non sanno rassegnarsi a portare una moda divenuta troppo comune. Perciò bisogna sempre rinnovarla.

Ed ecco il nuovo genere degli abiti fatti di due tessuti differenti; raso e velluto, lana e seta, armonizzanti le loro tinte.

Vi cito una « toilette » da visita grigio-topo, soffice e dolce, in velluto rasato, a riflessi d'argento nelle pieghe graziose e leggere della tunica. È in stoffa « zibeline » e velluto componenti una sinfonia in grigio. Il basso della gonna che si scorge sotto il rialzo della tunica, è di stoffa « zibeline » come l'alto del corsetto.



Abito da visita « pekine chiffon » e velluto, trasparente in Liberty bianco, basso della gonna e cinta in velluto nero con applicazione a giorno di pizzo di Venezia. (Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).

Curiosissimo questo drappeggio. La stoffa è semplicemente rialzata, fissata da un grosso motivo di passamanteria dinnanzi e sul dietro.

La tunica di vel-



Grazioso mantello in « satin feutré » guarnito di bella passamanteria.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).

luto, s'apre nel corsetto in due larghi « revers » che scendono fino alla cinta scoprendo un secondo corsetto tutto ricamato di perle d'acciaio. Lo stesso ricamo guarnisce il basso delle maniche

La cintura è di stoffa zibeline ricamata d'acciaio.

Un'altra grande originalità merita d'essere descritta: un vestito giapponese, visto in una delle ultime riunioni ultra eleganti. Esso è metà « satin loutre » e metà « satin mordoré ». Questi due colori si riuniscono e si fondono in un ricamo di crisantemi « vieil or » in seta sfumata, mescolata di qualche filo metallico. Un'altra cintura « loutre » risalente altissima sul petto, e corsetto vago a maniche stile « nippon ». Una tunica dritta in tessuto chiaro, s'incrosta, a metà gonna, col ricamo del basso che è più cupo, l'alto del corsetto è ugualmente cupo, riattaccandosi alla tunica con dei ricami che discendono ancora sulle maniche.

**

Una gentile e ingegnosa trovata è il mantello a doppio uso, creazione d'una gran ditta parigina. È di lontra e foderata d'una superba stoffa di seta a larghi bordi di fiori intessuti dello stesso colore. Esso è formato in modo che, voltato dalla parte della fodera, si ha uno splendido mantello da sera. La pelliccia diventa l'interno e tiene adorabilmente caldo. Al contrario per il giorno, per carrozza o visite, è la lontra che rimane fuori e che lascia scorgere, aprendosi, la sua magnifica fodera.

Le amazzoni, in questa stagione di caccia e di galoppate, portano le lunghe *jacquettes* per lo più grigie, coi cappelli di feltro a falde quasi tese che danno loro un'aria ardita e un pochino spavalda.

Alle caccie alla volpe, dove si saltano all'impazzata ostacoli e staccionate, le americane stanno in sella come gli uomini. Così si sentono più sicure, più salde e... hop! possono saltar meglio siepi e fossati.

Ma però, se questa moda è più pratica, è molto meno estetica, ed io non so figurarmi una bella amazzone gentile a

cavalcioni come... il mugnaio sull'asino. No, no; una donna deve restar donna sempre, essere graziosa sempre, in groppa a un cavallo come nel suo salotto, in campagna come in città, in teatro come in chiesa.

La moda di cavalcare all'americana dev'essere abolita da tutte coloro che vogliono conservare l'essenza della loro femminilità.

Ed ora due parole sui tessuti nuovi. L'ultimo apparso è il velluto di lana *alaska*. In bella lana, ha l'aspetto del più bel velluto; è a grossa costa diagonale a solchi profondi e i grandi sarti parigini l'adoperano molto, e lo preferiscono in bleu.

Un'altra nuova creazione è la così detta *pele di marmotta*, molto soffice, molto lucida, molto calda, quasi come



Elegantissimo costume « tailleur en drap pruneau » giacchetto ricamato sullo stesso colore, « revers » in velluto. (Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).

la bella pelle vellutata. Per ora la tinta più in voga è il verde-pino.

La oramai tanto lodata *ratine* si porta nei seguenti colori: *bleu paon*, *bleu royal* et *vieux rose*.

Le grandi case parigine si servono molto della serge a costa poco visibile e che specialmente nel *bleu paon*, dà una gradazione dolcissima all'occhio.

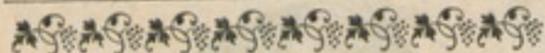
È pure in gran voga quest'inverno una serge a costa larga e pesante d'un genere particolare.

Abbiamo visto anche una *ratine* nera e *bleu* tramezzata di vari colori specialmente fulvo a righine nere appena visibili.

I *gilets tailleurs* si portano molto, quest'inverno, in tessuto verde smeraldo sparso di punti bianchi e rossi che smorzano il colore vivo del fondo.

Però la serge, la buona serge solida fine e ben compatta fa capolino in tutte le vetrine dei grandi magazzini di mode ed è sempre consigliata dai grandi sarti e scelta dalle donne eleganti intelligenti, per il gran merito della sua praticità.

GILDA.



L'ETERNO TEMA

La moda italiana.

Dopo lo *champagne* nostrano, pare che si debba avere anche una moda indigena. Almeno così, come sapete, vuole un comitato che si è costituito a Milano appunto per creare una moda italiana.

L'iniziativa avrà un successo e, soprattutto, potrà attecchire?

Ci permettiamo sollevare nell'*Eleganze femminili* i nostri dubbi, come li ha sollevati, alcuni mesi or sono, nel *Marzocco*, Pompeo Molmenti, documentandoli ampiamente.

Dopo l'età romana — egli ha scritto — sarà un po' difficile trovare costumi perfettamente italici senza mescolanze forestiere. Il costume italico della prima età di mezzo era rozzo ed incolto e rassomigliava non poco a quello dei barbari. Straniere sono poi quelle più raffinate usanze e quei più eleganti costumi che facevano con rammarico ricordare a Dante i tempi nei quali a Firenze « si stava in pace sobria e pudica ».

E passiamo oltre.

Sui primordi del 1300 il domenicano Galvano Fiamma vede con dolore i giovani milanesi vestiti alla spagnuola con abiti stretti alla vita; ed il cronista piacentino De Mussis, si duole che i giovani suoi conterranei, adottando la moda francese vestissero abiti corti e

stretti e si facessero radere i capelli a mezz'orecchio.

Lo stesso De Mussis descrive anche le donne con nuove e bizzarre foggie, con certi *bugoli* e reticelle d'oro in testa



Elegante « toilette in archiduchessa », gonna e parte della vita nera, parte superiore della vita in color viola, interno in raso ricamato oro vecchio, « gambe » in tulle bianco a pieghe.

(Modelli su misura, vedi tariffa pag 16.)

e con le maniche delle vesti così ampie che toccavano terra.

Né Giovanni Villani risparmia rimproveri alle donne del suo tempo, che facevan pompa dei più vani ornamenti. E Franco Sacchetti canzonando le usanze

prese a prestito dagli stranieri esclama col suo arguto sorriso:

« Già le donne col capezzale, tanto aperto mostravano più giù che le ditelle; e poi dierono un salto e feciono il collaretto fino agli orecchi ».

E passiamo oltre ancora sempre sulle tracce della storia.

Le prime foggie di vestire a Venezia furono imitate dai Bizantini. Poi, poco a poco, si adottarono le foggie forestiere già in uso in tutt'Italia.

Nelle antiche miniature, nei vecchi rozzi dipinti del trecento appaiono già i nuovi costumi. Assai curiosi per la « Storia del costume », sono otto quadretti del primo quattrocento che sono conservati a Venezia nella chiesa di Sant'Aloise e furono attribuiti, nientemeno, che al Carpaccio. Vi fu chi credette che fosse una contraffazione moderna, ma più ragionevolmente sono da attribuirsi a Lazzaro Bastiani, il maestro di Carpaccio.

Il quadro che rappresenta Rachele al pozzo, mostra la figlia di Labano semi-vestita con un costume molto rassomigliante a quello chiamato *incroyable*.

L'eleganza e la magnificenza dei costumi dell'età di mezzo e del Rinascimento, meglio ci si mostrano nei quadri dei Vivarini, dei Bellini, del Carpaccio, del Mansueti.

L'amore delle vesti sfoggiate e delle gale animò i commerci e favorì le industrie; e le manifatture d'ogni paese, trovarono a Venezia e altrove spaccio largo e pronto.

Ma qui giunti dobbiamo fare un'osservazione come l'ha fatta nel suo brillante articolo Pompeo Molmenti.

La moda odierna, seguendo veramente il gusto femminile, pone il suo massimo pregio nel mutare spesso.

Una donna elegante non indosserebbe lo stesso vestito per due stagioni.

Le vesti antiche rappresentavano invece un così alto valore che passavano da una generazione all'altra, in modo che negli inventari si trovano spessissimo indicate le *vesti usate*.

E nei testamenti sono spesso lasciate in eredità le ricche vesti femminili per farne paramenti da chiesa.

Nel testamento del Doge Cristoforo Moro — 1 settembre 1470 — il manto d'oro della Dogaressa è lasciato alla chiesa di San Marco per farne un piviale.

E Lucia, moglie del Doge Mario Barbarigo, morta nel 1496, lascia la sua veste *cum cappa magna* alle due sue figliuole monache.

Che cosa potevano fare le due umili suore se non un sacro paramento della



Abito per « soirée », trasparente in raso Liberty grigio argento ricoperto di « chiffon » nero leggermente increspato al disopra della vita e alla fine della tunica la quale è ritenuta da un alto « volant » di un largo « pekin » in raso bianco e nero. Guarnizione su tulle acciaio, ricamato con delle perle nere.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).

dogale veste materna che aveva sfolgato fra tante feste magnifiche?

Conveniamone — concluse nel suo articolo l'on. Molmenti — la vertiginosa mutabilità della moda odierna meglio giova all'incremento delle industrie e... della vanità femminile. OLGA.

La moda dei cappelli

Quante corse a traverso Parigi, quante peregrinazioni, e che, lunghe sedute dalle modiste!

Tutto per voi, amiche d'oltr'Alpe!... per voi ho sfidato il fango e la pioggia, il freddo e la neve, per poter darvi, prima d'ogni altro... la buona novella. La moda...

Ve l'ho proprio da dire?

Chissà che brutti occhioni mi fanno le modiste parigine perchè sto svelando i loro segreti.

Ma io sono un po' birichina e le sfido.

Ecco, vi dirò:

Ho scoperto, ho veduto che si preparano delle meraviglie per la moda primaverile.

Qualche cosa di fantastico, di gaio, di corruscante come gli astri e i pulviscoli d'oro sotto il sole. E insieme fiori animati, rose, violette, grappoli di lilla, grappoli di glicine..... E anche i frutti saranno della partita: ribes, mirtilli, uva spina, lamponi si mescoleranno alle foglie e ai petali vellutati. È per festeggiare la primavera lontana, per vederla arrivare prima sulle vaste testoline bionde o brune.

Ho veduto delle graziosissime forme di cappelli in crino, foderate di raso o di velluto; del tulle d'argento e d'oro formante delle toques, dei deliziosi turbanti, dei bonetti, e « tulle point d'oillet » « point d'araignée » ecc., velano, ricoprono, annodano i grandi cappelli, sempre arrotolati, davanti o dietro, o ben pieghettati in cappelline ad ali di cornetta.

Le forme continuano ad essere immense, specialmente, per teatro, per carrozza e per cerimonie. Ho veduto una cappellina per corteo nuziale grandissima, con piume rosa sfumanti in lilla pallido che coprivano tutta la forma interamente drappeggiata di « crêpe français » un ideale tessuto rosa degradante in tutte le tinte in gran voga e che continuerà per i cappelli primaverili. Ho ammirato pure una *toque* che tutte le Signore vorrebbero certo avere.

In lontra, è arditamente rialzata dietro con dei fermagli d'oro e dei pennacchi d'aigrettes color « bleu france » una tinta di gran moda e molto portata.

E per oggi, ve n'ho detto abbastanza, amiche d'Italia.

In quest'altro numero vi confesserò la mia seconda indiscrezione.

HENRIETTE.



Mantello di panno color pesca guarnito con gran collo medesimo panno « revers » in raso.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).

COTY PROFUMIERE

Questo gran compositore, sempre alla ricerca del nuovo, si è saputo accattivare l'ammirazione di tutte le eleganti, per la sua squisita delicatezza nel creare i profumi più variati e deliziosi. È una grande marca e non si deve mai rifiutare un prodotto firmato da lui.

= VITA MONDANA =

A Corte.

I ricevimenti di Capo d'anno sono stati svolti col solito cerimoniale. S. E. il Conte Giannotti, gran maestro delle Cerimonie, in grande uniforme costellata di numerose decorazioni, ha introdotto presso le LL. MM. il Re e la Regina le alte cariche dello Stato e le delegazioni ufficiali.

Le LL. MM. erano circondate dalle loro case civili e militari.

S. M. il Re era in grande uniforme e portava il collare dell'Annunziata.

S. M. la Regina era splendida nella sua ricca « toilette » di broccato giallo oro, col manto di corte di broccato d'oro col magnifico diadema e la riviere di brillanti.

Splendide e ammiratissime nelle loro ricche *toilettes* le dame della Regina: contessa Bruschi-Falgari; marchesa Calabrini; contessa della Trinità; contessa di Campello; duchessa Sforza Cesarini; la bellissima principessa Giovannelli; la contessa Rasponi; la meravigliosa principessa di Teano; la duchessa di Terranova; la principessa di Paternò; la principessa di Frasso-Dentice; la gentil contessa Ravaschieri; la contessa Rignon, Donna Giulia Centurione.

Dopo le visite al Quirinale, le delegazioni ufficiali e le alte cariche dello Stato sono andate a presentare i loro auguri di Capo d'anno a S. M. la Regina Madre.

La Regina Madre era in velluto nero e manto di Corte col suo famoso « collier » di perle e diadema in brillanti e perle.

La Regina Madre era circondata dalle sue Dame d'onore e da' suoi gentiluomini.

Lunedì due gennaio alle 9 di sera le LL. MM. il Re e la Regina hanno ricevuto il Corpo diplomatico.

Il ricevimento ha avuto luogo nella gran sala delle feste, meravigliosa di luce e di fiori.

La Regina aveva una splendida toilette intessuta d'argento, col manto di corte in raso bianco ricamato d'argento e di fiori rosa.

Portava sulla chioma corvina il diadema e aveva al collo una lunghissima catena di brillanti. Era meravigliosa di bellezza e di grazia.

Il Re portava l'alta uniforme di generale.

**

Il primo dell'anno, gran ricevimento da Mrs' Lee, nei bellissimi saloni del suo villino a Piazza Indipendenza.

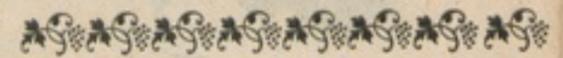
La gentile padrona di casa, che aveva una elegantissima toilette di velluto rasato color vescovo guarnita di ricami d'oro e di merletti di Venezia, ha fatto gli onori di casa con quella squisita amabilità che le è propria, aiutata nel dovere gentile da sua sorella Mrs Huribert. Una sontuosa tavola da thé era a disposizione degli invitati. Notate la principessa Rospigliosi colla bellissima figliuola donna Carolina; la principessa di Poggio Suaso coll'avvenente figliuola donna Vittoria, la signora De Martino con quel fiore di grazia della figlia Renata, la contessa Giannotti, la marchesa

monio civile del Comandante Courtenay Stewart colla bellissima signorina Gueny Story, magnifico fiore esotico coltivato in serra romana.

Il 19 sarà celebrato il matrimonio religioso nella chiesa americana.

Al ritorno dalla benedizione nuziale ci sarà un gran ricevimento in onore dei novelli sposi all'ambasciata d'Inghilterra, dopo il quale la coppia felice partirà per la Svizzera.

Auguri.



LA PETTINATURA

La pettinatura deve modificarsi secondo la formazione della faccia. Le figure allungate non sopportano pettinature troppo alte, mentre possono convenire ad altri visi rotondi. Le chiome liscie stanno bene sulle fronti giovani e fresche, i ricci e le ondulazioni più o meno artificiali, convengono alle persone di età, e si fanno coi propri capelli o coi *postiches*.

Le signorine allevate alla scuola moderna, non hanno bisogno d'assistente per la loro pettinatura casalinga, che riesce elegante nella variata sua semplicità, senza grande perdita di tempo.

Ma per le grandi occasioni, per i balli, le serate o le cerimonie di famiglia, la pettinatrice, fors'anche il *coiffeur* divengono una necessità. Non stancheremo quindi la lettrice con noiosi precetti sopra un argomento in cui la pratica vale meglio della grammatica: stiamo ai consigli generali.

Quando si vuole conservare una bella capigliatura bisogna astenersi dall'arricciarla artificialmente con l'acqua o con i ferri caldi.

Le ragazze che sarebbero pettinate giornalmente in tal guisa sono predestinate ad avere a vent'anni i capelli chiari ed arsi.

Di giorno si può sostenere una chioma abbondante in una reticella, di notte si distende in trecce molli, come s'è detto. Ma per andare in società, bisogna adottare la pettinatura in voga, senza però esagerazioni.

Siccome la pettinatura richiede delle cure, e l'arte del pettinare si perfeziona



Cappelli, la contessa di Santa Fiora, la contessa Santucci colla figlia; la marchesa Giacinta di Roccagiovane; la marchesa Malvezzi, la principessa Antici Mattei colla figlia, la contessa Soderini colla vezzosa figliuola, Mrs e Miss Page, la marchesa Ranzoni e tante altre di cui ci sfuggono i nomi, tutte belle, elegantissime e gentili.

**

Nozze aristocratiche.

Il 18 gennaio il sindaco di Roma celebrerà il matri-

Abito di velluto nero, collo e paramani in pizzo bianco. (Modello su misura, vedi tariffa pag. 16)

come tutte le arti, con l'abitudine, sarà utile alla signora che abbisogna del parrucchiere, di prendere da lui qualche lezione, facendosi spiegare quello che fa e perchè, ed assistendo quando pettina un'altra persona, allo scopo di poter fare quel lavoro senz'assistenti.

Con un po' d'intelligenza è facile, anche senza lezioni, di pettinarsi da sé.

Ecco alcune leggi principali:

I capelli neri o bruni vogliono essere lisciati e brillanti con lievi ondulazioni. I castagni scuri vanno ondulati più leggermente ed i biondi non ammettono acconciature lisce. Gli altri increspatisi naturalmente seguono la loro tendenza.

Per ben pettinarsi si sta in piedi allo scopo di avere le spalle libere alzando le braccia; perciò giova terminare la pettinatura prima di mettersi il busto.

Per farsi pettinare la posizione più comoda è quella seduta.

Due specchi sono necessari, uno stabile e l'altro mobile, per poter esaminare l'effetto della pettinatura di dietro, facendo riflettere quella parte da uno specchio all'altro.

Non bisogna pettinarsi né con le spalle nude, per non doverle lavare nuovamente, né essendo vestita per non far cadere polvere e capelli sulla veste.

Un accappatoio di percalles a larghe maniche, senza collo è indispensabile, e può mettersi sopra qualunque vestito e anche sulla veste da camera.

Quando si ritira l'accappatoio non è decenza scuoterlo o farlo scuotere fuori delle finestre.

Sono necessari buoni utensili per ottenere una perfetta pettinatura:

un pettine largo ed uno fitto, una o più spazzole da testa, un lisciattoio, delle forcinelle di varia lunghezza, bene inverniciate e con le punte fine.

I pettini più appariscenti non sono i migliori; quello semplice di bosso è stimato superiore agli altri e costa meno, ma anche questo dev'essere proporzionato alla grossezza dei capelli, perchè se fosse troppo sottile si infrangerebbe.

E' cosa notoria che il pettine si pulisce facendone passare i denti sopra un filo teso e che per man-

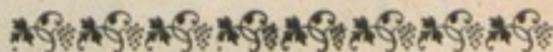
tenerlo pulito si adopera poi la spazzola apposita. Ma un paio di volte al mese i pettini e le spazzole si debbono passare nell'acqua ammoniacata, in quell'acqua cioè che ha servito per lavare la testa. Poi si espongono all'aria affinché si asciughino.

Servendosi di certe pomate, oli od acque per tintura od altro, si applicano dopo aver bene pulito la testa col pettine fino; operazione questa che vale meglio fare alla sera, per applicare le preparazioni all'indomani.

Convieni evitare di pettinarsi sempre di seguito allo stesso modo, di collocare sempre il pettine e le forcinelle allo stesso posto, di arricciare le medesime ciocche e di fare invariabilmente le stesse trecce; perchè così facendo si stancano i capelli, si allargano le scrimature sulla testa ed in luogo di un gentile sentiero si produce in essa una larga via maestra.

Conservando una data forma di pettinatura si eseguisce ogni giorno ciascuna parte con ciocche diverse.

Mad.^{me} Figaro.



«Trotteur» in serge bleu pavone guarnito di zagane fantasia. (Modelli su misura, vedi tariffa pag. 16).



Vestaglia in seta «vieu rose» guarnita con «entre-deux» in «guipure crème».

(Modelli su misura, vedi tariffa pag. 16).

Sports invernali



1. Abito per pattinare in panno color bronzo, veste semplice, giacchetto corto, paramani e collo in velluto, bottoni della stessa stoffa. — 2. Ammazzone in serpe fine grigio scuro, gonna a l'americana, (vedi articolo «Arte e Moda»), lungo giacchetto in perfido «tulleur». — 3. Vestito per caccia in gramo tessuto fantasia verde o marrone, gonna in due pezzi, giacchetto semovile con cintura in cuoio di bulgario opaco. — 4. «Palto» per automobile in tessuto fantasia grigio chiaro o scuro, bottoni di madreperla con cerniera di metallo. (Modelli su misura, vedi tariffa pag. 16).

L'ARTE ED IL MESTIERE della sartoria

La funzione del sarto e della sarta è un'arte od un mestiere?

Ecco un'elegante questione non solo di valore teorico, ma anche giuridico e pratico perciocchè i giudici di un tribunale di Parigi hanno dovuto risolvere per il giudizio di una causa, come si vedrà, di modernissimo stile.

Narra adunque il corrispondente del *Daily Telegraph* che la signora Azenor *première* d'un sarto per signora, ha portato innanzi ad un tribunale civile una causa contro il suo padrone che l'aveva licenziata senza un preavviso come un'operaia qualunque. E la tesi della licenziata si fondava appunto sulla differenza del suo lavoro con quello degli altri. Essa sostenne di non essere un'operaia, ma di essere un'artista. Infatti essa era impiegata a « creare modelli, o realizzare le sue concezioni astratte, a fare, insomma, opera da inventore ».

Ed aveva pienamente ragione, perchè essa, per contratto, era obbligata non a tagliare, non a provare, non ad aggiustare abiti, ma a frequentare gli ippodromi, i teatri — specialmente nelle prime rappresentazioni — i concerti ed a consultare incisioni e stampe e poi creare nuovi modelli.

Gli operai venivano dopo a prestarle un aiuto semplicemente materiale, la pura mano d'opera dopo che essa aveva immaginato i suoi capolavori artistici.

Ed i giudici parigini hanno riconosciuto che la signora Azenor non era una semplice sarta od un'abile tagliatrice, ma una vera artista dell'abbigliamento muliebre, equiparando così un bell'abito femminile ad un quadro, ad una statua, ad un romanzo, ad un poema.

Un contraddittorio sull'odierna moda

La donna conferenziera che soltanto da pochi anni è entrata nell'arringo oratorio dei letterati è certamente una elegante e piacevole *causeuse*.

Essa, come accade sempre a chi impara una cosa nuova, se fa le conferenze le fa proprio sul serio, con grande sfoggio di erudizione e abbondante fioritura di vocaboli e di aggettivi.

E quando non tratta qualche argomento che rientri nella quistione femminista, i suoi soggetti preferiti son quelli in cui già l'uomo ha *conferenziato* parecchie centinaia di volte.

Ma in quella fucina della vanità, in quella *Ville lumière*, che è Parigi, si è da poco iniziato un corso di conferenze, che pur rimanendo in un campo nel

quale soltanto la donna può considerarsi arbitra onnipotente, ha tuttavia nelle sue forme esteriori un carattere di modernità ad oltranza.

Infatti, recentemente, in uno dei più eleganti ritrovi mondani parigini si è svolta una conferenza in *contraddittorio* sulla moda odierna.

Il contraddittorio è sempre un ottimo mezzo di dare varietà ed interesse ad ogni discorso, qualunque sia l'argomento intorno a cui si svolge.

Immaginiamo dunque come dovesse riuscire interessante alle signore un *contraddittorio* sulla moda; l'unico argomento che non invecchia mai e che riesce a fare andare d'accordo in certe circostanze supreme, per esempio in una festa da ballo, due acerrime nemiche, le quali in omaggio alla moda sono capaci d'indossare la stessa foggia di vestito.

Le conferenziere signorina Marcella Lender e signorina Mistinguette, note entrambe come *diseuses* deliziose, hanno ciascuna sostenuta la propria tesi. L'una in favore della moda odierna semplice nella linea, succinta e ricchissima di fantasie, di capricci eleganti; l'altra in favore della ricchezza e dello sfarzo onde andarono superbe le donne del '500 e del '600.

Com'è naturale, le ascoltatrici erano pressochè tutte inclini ad optare per la elegante sostenitrice dello *chic* moderno, ma non di meno dal cortese dibattito appresero molte cose che non è male si sapessero da coloro che spendono molti denari nella *toilette* senza riflettere più che tanto su quello che loro suggerisce o impone la sarta od il sarto di miglior fama.

La conferenza riuscì brillantissima; l'evocazione del

passato, la dipintura del presente, sulle labbra delle due gentili avversarie ebbro istanti di grande efficacia ed assai spesso l'arte fu chiamata ad aiutare col suo alto nome le tesi delle parlatrici.

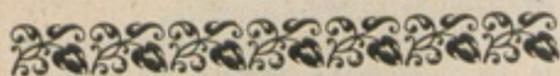
Noi non vorremmo dire che qualche volta la severa diva avrebbe volentieri fatto a meno di essere portata in ballo, e che l'amore delle belle



Abito in «vieux marron» guarnito in ricamo bleu pavone, e «blen tourquoise» su raso dello stesso marron.

(Modelli su misura vedi tariffa pag. 16).

ascoltatrici per le loro *toilettes* non abbia trovato nel *contraddittorio* un incentivo di più: ma non possiamo a meno, non fosse che per dovere di cronisti, di segnalare alle lettrici dell'*Eleganze femminili* questo nuovo mezzo di far valere le loro ragioni ed illuminare i critici sui misteri della moda femminile che non cessa di interessare uomini e donne progressiste e conservatrici.



LA NOSTRA NOVELLA

La morte d'Orazio

Quando la sora Nicoletta apparve sulla porta della sua stamberga, sostenuta da una grossa comare, tutte le vicine radunate sul ballatoio, giunsero le mani con delle sconfinite esclamazioni di pietà, e la sora Nicoletta commossa da tanto plebiscito di dolore, a titolo di riconoscenza rinforzò i singulti, sventolando tragicamente, sotto il naso delle comari la lettera del sindaco, recante alla vedova la dolorosa nuova.

« Sicuro, ripeteva con enfasi la sora Nicoletta, proprio il signor Sindaco, con le sue proprie mani ha voluto parteciparmi che il mio povero marito, quell'angelo di bontà, ha reso la sua bell'anima a Dio nella lontana terra d'America, vittima di un terribile disastro che l'ha colpito sul lavoro ».

E ripetendo con aria compunta e un po' nasale, il paragrafo imparato a memoria, ricominciò con tono disperato una lunga litania di lamentele, invocando tutti i Santi in aiuto del suo dolore, e accusando il destino barbaro d'averle portato via quel tesoro di marito, l'uomo più caro e più degno che fosse mai esistito su questo mondaccio di peccatori.

Le comari, intenerite, l'avevano fatta sedere, e le si erano strette intorno discutendo animatissime circa il rimedio più pratico per calmare il dolore della sventuratissima [sora Nicoletta, che da un momento all'altro minacciava di cadere in convulsioni; una proponeva la camomilla; un'altra l'acqua antisterica; e intanto tutte insieme facevano a gara per sporcarle meglio la faccia con dei fazzoletti di tutti i colori, bagnati nell'aceto.

— Fatevi coraggio, sora Nicoletta, che i morti stanno meglio di noi; sentenziò una delle comari, giungendo le braccia con aria contrita.

— Il sor Orazio a quest'ora è in paradiso che prega per voi; disse un'altra con maggiore unzione.

Ma la vedova non pareva ascoltare nessuna di quelle evangeliche consolazioni, e seguitava a gemere enumerando, fra i singhiozzi, tutte le virtù del suo defunto marito.

Ah! che perla d'uomo era stato quello; mai una parola aspra, mai l'ombra di un malcontento fra di loro. In sette anni, tre mesi e quattordici giorni, nulla, proprio nulla, aveva mai turbato il grandissimo amore che li teneva uniti.

Ah! concluse la sora Nicoletta, con un sospiro che fece tremare il ballatoio, il Signore mi ha portato via il mio Orazio, perchè, in questo mondo non ci dev'essere felicità perfetta, e perchè il suo posto non era quaggiù, fra noi peccatori, ma fra i Santi, in paradiso.



Blouse e cappello della CASA STELLUTI & AMICONI.

La sora Caterina, quella che teneva l'osteria al Tritone, e che era accorsa fra le prime a consolare la vedova, di cui era amica da tant'anni, interruppe con aria bonaria: Nessuno nega al povero Orazio d'essere stato un angelo, fatto apposta per andare coi Santi in paradiso; però, concluse rinzuppando il fazzoletto nell'aceto, quando era ubriaco, picchiava sodo, buon anima!!

La vedova smise di piangere, e prese un atteggiamento eroico.

Di queste cose non me ne ricordo, disse con enfasi, e quando si parla del mio defunto sposo, pretendo che si misurino le parole! E accompagnò la frase con un bel gesto largo.

— Sta bene, come vuoi tu, ribattè l'altra con un mezzo sorriso; le botte però le hai prese, e tante! ma contenta tu, contenta noi.

— Ti ripeto che il povero Orazio era un angelo, urlò buttando via il fazzoletto che l'altra le andava ancora passando sulla fronte, e alzandosi con rabbia. Era un angelo, sì, un angelo, ed io lo piangerò finchè avrò vita! E in prova di tale asserzione, ricominciò a gemere, e a fregarsi gli occhi lacrimosi, col grembiale.

La sora Eufrosia, la stiratrice che abitava la soffitta accanto, la prese per le mani, e dopo averle detto qualche buona parola per calmarla, le chiese con aria pensosa:

— Ma siete proprio sicura, voi, che il poveretto sia morto?

Questa volta la vedova sbarrò gli occhi, e senza rispondere fissò la vicina con profondo stupore.

— Vedete, continuò questa mentre le vicine, per meglio ascoltare non fiatavano più, tanti anni fa, quando io abitavo a Tivoli, accadde un fatto di cui adesso, la disgrazia toccata a voi, mi fa risovvenire. Conoscevo allora una bella sposina, che aveva, come avevate voi, il marito in America. Un bel giorno, cioè un brutto giorno, giunse una lettera al Sindaco del paese, con l'annuncio che quel poveretto era morto laggiù. Naturalmente ne fu avvertita la vedova, che lo pianse come voi adesso piangete; cioè, non così, veramente, perchè quella nell'assenza del marito aveva... Voi mi capite, eh?...

La sora Nicoletta fece un gesto d'orrore, e mormorò un Gesù Maria coprendosi gli occhi.

— Dunque, riprese la stiratrice, la vedova mise il lutto, fece dire molte messe, pianse, bene o male, moltissime lacrime, e dopo quattro mesi, mentre si accingeva a sposare quell'altro... ecco il morto che torna vivo dall'America!

La sora Nicoletta giunse le mani sbigottita.

— Ma come? mormorò con un filo di voce.

— Oh, in modo semplicissimo, rispose ridendo la comare. Egli, con altri operai italiani, lavorava laggiù, da muratore; un giorno, mentre quei poveretti riparavano un tunnel, questo franò su di essi; non se ne salvarono che tre; tutti gli altri perirono, e per errore, egli fu incluso nel numero dei morti. Ecco tutto, concluse la sora Eufrosia soddisfatta per l'effetto che il suo racconto pareva aver prodotto in tutto l'uditorio.

La vedova non piangeva più. S'era fatta pensosa.

Dopo un momento rialzò il capo e

disse a bassa voce, tirando le cocche del grembiale.

— E' inutile pensarci; una simile fortuna non può toccare a me; quella di cui voi parlavate, sora Eufrosia mia, era un' anima persa, un' adultera, come dice il curato, e il Signore le ha risorto il marito per castigarla: ma per

la stiratrice con perfetta convinzione, Lui, quel poveretto di cui vi ho parlato, l'ha avuta da Sant'Antonio la grazia.

— Raccontate, raccontate, dissero in coro lo comari.

E la sora Eufrosia continuò:

— Dovete sapere dunque che la madre di quel poveretto aveva per il Santo di Padova una così grande devozione, che malgrado la povertà in cui

Buona notte a tutte; vado a pregare pel mio Orazio, e a supplicare il Santo miracoloso per la grazia.

Fu un coro di auguri e di voti: quindi rientrò nella sua soffitta e chiuse la porta.

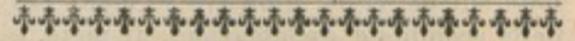
Su di un tavolo di legno grezzo, addossato alla parete troneggiava una statua in gesso raffigurante S. Antonio, e dinnanzi alla statua, fra due mazzi di rose finte, ardeva un lumicino ad olio.

La vedova, strascicando le ciabatte, si avvicinò al tavolo.

La fiammella traballante illuminava la faccia rosea e paffuta del Santo; e gli occhietti azzurri del fraticello di Padova sembravano guardare con tanta dolcezza la vedova, come se le promettessero la grazia.

La sora Nicoletta tremò dalla testa ai piedi; disse in furia un *requiem aeterna*, e con tutto il fiato dei suoi polmoni soffiò sul lumicino che si spense!

CONTESSA DEREGE.



Gutta Cavat Lapidem

Questa sentenza latina si può benissimo applicare a tutti coloro che con tenacia sorprendente e con ferma volontà di fare riescono a grandi imprese e a raggiungere gli scopi supremi della loro attività.

In mezzo al turbine della vita, a questo mare sempre agitato, gli animosi si prescrivono il cammino da percorrere. Senza volgersi indietro, con solo un tesoro di ricchezze nel cuore, cominciano l'ascesa del sentiero angusto tortuoso e — ahimè! — cosparso di spine.

Queste spine sono le prime e più terribili avversità della vita. Ma l'uomo che oramai si è assegnata una mèta non si arresta ai primi sconforti, alle prime battaglie e prosegue innanzi forte e impavido.

Ed è giusto che un giorno non lontano la città che si presentava ai suoi occhi e ai suoi sogni come una chimera, come una dolce illusione, si materializzi e divenga realtà vera, guadagnata, meritata.

Questi spiriti eletti possono allora volgersi indietro, ricalcare con il pensiero le proprie orme e riposare sugli allori guadagnati e servire di esempio agli altri.

In Italia abbiamo molti esempi di tali persone che onorano il paese; ma pochi si possono paragonare ai signori S. di P. Coen e comp. i quali possono oggi dire di aver raggiunta la meta prefissa.

Basta sostare infatti un attimo dinanzi ai grandi e ricchi Magazzini di via del Tritone per godere del lusso e della sontuosità delle stoffe più belle e moderne, dai disegni più perfetti ed accurati.

E l'occhio di noi cronisti, che per il nostro mestiere penetra da per tutto e che è abituato alle grandi manifestazioni di vita, di lusso e di fasto, è stato at-



Cappelli della Casa Ascani e C., Via Milano 12 — Roma.

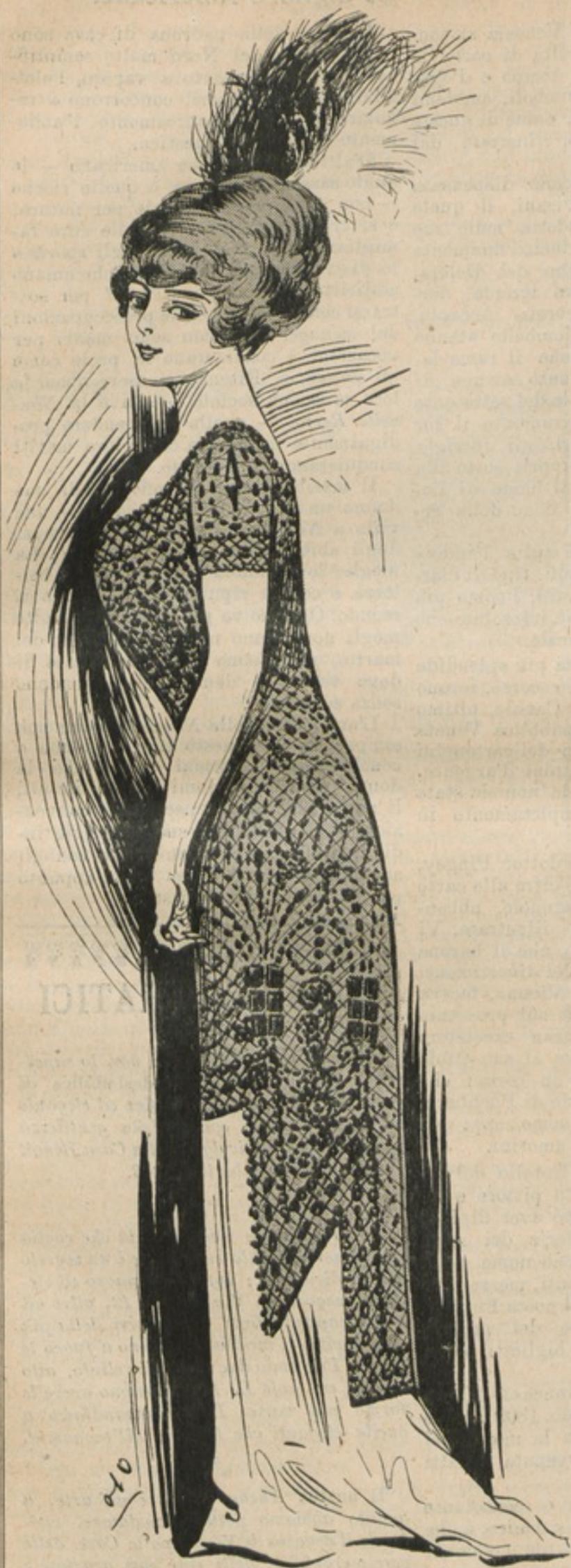
me, soggiunse sospirando forte, per me è altro cosa. Il mio povero Orazio è morto, morto veramente, disse con forza, e il Signore non me lo renderà, credetelo.

— Il Signore qui non c'entra, rispose

voi non si ripeta la grazia.

Le campane di una chiesa vicina suonarono l'Ave Maria. La vedova si fece il segno della croce, e mentre le comari

la imitavano, disse sospirando forte:



Bellissima « toilette » in « satin Liberty parme », tunica in « lamé » oro ricamato in velluto « parme » con perle di legno del medesimo tono e più chiare.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 16).



Graziosissimo vestito di « dopo pranzo per » « five o' clock » in « chiffon vieux rose » tunica in charmense dello stesso tono con bordo di « opossum » guarnito con gallone bizantino « vieux rose » e acciaio, nastro dello stesso colore. Cappello velluto nero, piume grigie. Creazione della CASA STELLUTI & AMICONI, Corso Umberto, Roma.

tratto dal desiderio di visitare i detti Magazzini. E abbiamo così potuto soddisfare la nostra curiosità ammirando quanto di grande e di bello è stato saputo creare qui in Roma con l'ingegno, il sapere e la forza di volontà dei proprietari.

E dopo aver lungamente e diligentemente osservato i reparti lanerie, seterie, cotonerie, biancherie, drapperie e aver ammirato i completi assortimenti per corredi da sposa, da casa e da neonati ed essere da ultimo rimasti sorpresi dalla modicità dei prezzi, è giusto inneggiare alla nostra industria e allo sviluppo che è riuscito a darle la Ditta S. di P. Coen e comp. onore e decoro della capitale del Regno.

LE INDUSTRIE FEMMINILI

Una delle grandi opere utili e benefiche che il femminismo ha saputo creare è certamente quella delle *Industrie Femminili Italiane*.

Procurare lavoro alle giovani operaie, dar loro col lavoro l'indipendenza, rendere abili le loro mani, far dell'industria dell'ago l'arte più raffinata, dare un'anima ai merletti, ai ricami, agli arazzi, alle ceramiche è stato il sogno delle signore intellettuali e buone che prima fondarono quest'opera femminile.

La contessa Spalletti, la contessa Pasolini, la principessa di Venosa, la contessa Taverna, la contessa Brazzà, la contessa Suardi e tante altre meritano l'elogio e l'ammirazione di tutti.

Attualmente è presidente donna Bice Tittoni, l'infaticabile, colta e intellettuale gentildonna che tanto coopera al prosperare delle Industrie Femminili.

A Lei e alla gentile signorina Silvagni che dirige con tanto intelletto d'amore quest'opera altamente sociale e benefica, vadano la nostra ammirazione, la nostra riconoscenza e l'augurio d'un'ascesa continua e trionfante.

VARIETÀ

Le Carte da visita.

Dio, quante ne reca la posta in questi giorni, quante se ne trovano dal portiere!.. È un'invasione, un'ossessione. È certo un pensiero gentilissimo di chi le invia o le porta; ma è una bella seccatura per chi le riceve.

Moda, uso, abitudine...

Da quando incominciate?

In Italia, le carte da visita rimontano al secolo XVI e si eseguivano in miniatura o al bulino da fini artisti.

In Francia, dapprima, si scriveva il nome dei visitatori sopra un cartoncino qualunque; ma più spesso ancora, si scriveva sulle carte da giuoco, segnando al disopra del nome l'indirizzo del destinatario, e talvolta aggiungendo anche un saluto, una parola augurale, una cortesia.

Appunto su questo biglietto primitivo Bernardo de La Monnaye ha dettato nel secolo decimosettimo uno strano sonetto, una specie di enigma nel quale

il biglietto si descrive e si spiega da sé stesso.

Nel Museo civico di Venezia si conserva una copiosa raccolta di carte da visita italiane d'ogni tempo e d'ogni forma, con stemmi, simboli, emblemi di divinità mitologiche, e due di queste carte appunto, furono illustrate dal Molmenti.

La prima è un'incisione dispensata nel 1770 da Giorgio Pisani, il quale l'ha descritta e riprodotta nelle sue memorie. L'altra carta, incisa finalmente dal Fontana, su disegno del Delera, rappresenta una Venere ignuda, dormente a piè d'una quercia. Accanto, sopra un sasso, due colombelle stanno beccandosi. Parrebbe che il rame lascivetto fosse appartenuto a una di quelle donnine civettuole del settecento che trascorrevano allegramente il loro tempo tra i facili amori, gli intrighi e i minuetti. Invece, proprio sotto alla nuda Venere, si legge il nome di Lodovico Manin, l'ultimo doge della Serenissima.

E nei due biglietti è tutta l'indole dei due uomini: il Pisani, tipo di ciarlatano politico; il Manin, l'uomo più fiacco, più indolente, più irresoluto che abbia cinto il corno ducale.

Però le carte da visita più splendide e più ricercate del secolo scorso, furono quelle del cavalier La Canale, ultimo ambasciatore della Repubblica Veneta a Parigi, che in cambio dei cartoncini soleva adoperare dei gettoni d'argento. Peccato che questa moda non sia stata seguita e sia ora completamente in disuso!

Nella collezione del dottor Pingey, illustrata dal Fournier, oltre alle carte francesi, italiane e spagnuole, abbondavano quelle tedesche illustrate. Vi si vedeva, per esempio, che il barone di Margeloh, direttore dei divertimenti imperiali alla Corte di Vienna, faceva incidere il proprio nome sul proscenio di un teatro; che il gran cacciatore barone di Lebrach, univa al suo titolo l'emblema di un bracco in corsa; che il mastro di posta Saverio di Puchberg, mandava in giro il suo nome sopra una sedia postale tirata da amorini.

Francesco Casanova, fratello del famoso avventuriere, bravo pittore e incisore di battaglie, dopo aver dipinto per Caterina II le vittorie dei russi sui turchi, incideva il suo nome nelle carte da visita fra turbanti, mezze lune e trofei di scimitarre. Il poeta Fischer, alludendo al significato del proprio nome, incideva nei suoi biglietti pesci, reti e pescatori.

L'ultima carta che Francesco Haidn mandò il primo gennaio 1809 al suo amico Stadler, presagiva la morte del grande compositore, avvenuta infatti sui primi di maggio.

La risposta delicata e consolante dello Stadler fu questa: « Amico, a che parli di morire?.. Le tue creazioni non muoiono e il tuo nome è immortale ».

Fu questa, forse, una delle rarissime volte in cui fu scritto un complimento sincero e non banale sopra una carta da visita.

TERGIO.

Le Signore Americane.

Le cure della padrona di casa sono nell'America del Nord molto semplificate. Il riscaldamento a vapore, l'elettricità, gli ascensori, concorrono a regolare quasi meccanicamente l'andamento della vita domestica.

D'altronde le donne americane — le anglo-sassoni s'intende, e quelle ricche — non sono punto massaie per natura, e si credono dispensate dalle cure famigliari. Esse preferiscono gli *sports* e le distrazioni attive: non poche amano addirittura dimorare all'*hôtel* per sottrarsi completamente alle preoccupazioni del *ménage*. Esse non sono madri per vocazione e considerano la prole come un impaccio. Ritengono essere quasi la loro missione sociale — scrive la *Nouvelle Revue* — quella di spendere prodigalmente la fortuna che i loro mariti conquistano ogni giorno.

Il marito lavora per offrire alla sua donna un dimora in *Fifth Avenue*, una villa a *New-Port*, dei viaggi in Europa, degli abiti di due o tre mila lire. La moglie lo ricambia con la propria bellezza e con la riputazione di donna di mondo. Ognuno va per la sua via; molte mogli non hanno mai visto l'ufficio del marito, né si sono mai domandate di dove venga il denaro che spendono senza contare.

L'articola della *Nouvelle Revue* non simpatizza per questo tipo di donna e conclude essere ormai tempo che la donna americana domi i suoi istinti, li addolcisca con le necessarie convenzioni e si spogli del suo selvaggio individualismo per armonizzarsi con gli antichi costumi che sono buoni appunto perché hanno tanto vissuto.

CONSIGLI PRATICI

Indichiamo a coloro che non lo sapessero, che per vedere dei *deshabillés* di gran chic, della biancheria fine ed elegante ed essere trattati con squisita gentilezza parigina bisogna rivolgersi alla Casa Benoit Ousset, Corso Umberto I, 243.

* *

Saper scegliere una modista che voglia render servizio alla sua cliente è un segreto che va divulgato; infatti al nuovo ed elegante negozio di Via Milano 12, oltre ad avere cappelli fatti e da farsi della più alta novità, si incollano e tirano a fuoco le forme. Portando due metri di velluto, alto 60 cm., con sole L. 10 si possono avere le forme più varie. Lo raccomandiamo a quelle eleganti che tengono all'economia.

* *

Il busto: Anche questa è un'arte, a quanto abbiamo potuto constatare, visitando il negozio di Via Capo le Case: delle vere meraviglie, delle cose così graziose e fini che danno il benessere a noi donne!

Una visitina s'impone!

* *

Le buone madri di famiglia che vogliono vedere ben educati i figliuoli consigliamo di far loro leggere i bozzetti della

Biblioteca dei Piccoli, messi in vendita dalla Casa Editrice Attilio Finocchiaro e C. ed inaugurata dal nostro collega e collaboratore M. P. Carocci. Sono splendidi volumetti con copertina a colori che si trovano in vendita presso tutti i rivenditori a cent. 10 la copia. Scopo di questa Biblioteca è di dare a tutti i fanciulli, per un prezzo sì tenue, un eccellente bozzetto dovuto alle migliori penne del mondo letterario e giornalistico.

Abbiamo sott'occhio i primi quattro racconti: Un fiore appassito! Piccolo eroe! Dopo le nubi il sole. Sulla montagna, di M. Pietro Carocci.

Li raccomandiamo per il diletto morale di tutti i bimbi.



LEZIONCINE PRATICHE * * * DI LAVORO

Per fare cosa grata alle nostre gentili lettrici e abbonate inizieremo una serie di piccole lezioni pratiche. È certo una dolce soddisfazione e una bella economia il poter confezionare da sé una graziosa camicietta, il vestitino d'un bimbo, una gonna, una vestaglia, ecc.

Pare una cosa così facile quando si ha un buon modello! E invece è una delle più difficili, perché non basta il buon modello, ma ci vuole anche la mano abile e le forbici ben taglienti, se no frastaglieranno la stoffa e graffieranno la tavola.

Prima necessità dunque per ben tagliare è il provvedersi un buon paio di forbici così dette « da sarte ».

Anche la tavola sulla quale si taglia ha una grande importanza sulla buona esecuzione. Se non possedete una tavola abbastanza grande per stendervi la stoffa e poterla tagliare con comodo, ordinate da un falegname due grandi assi di legno secco, senza nodi, e perfettamente levigate. Riunite queste due assi con due cerniere. Apendole e stendendole sopra una tavola qualunque, voi avrete la tavola da taglio ideale. Quando avrete finito di servirvene, richiudetela; in questo modo esse non saranno ingombranti; potrete anche servirvene come d'un eccellente asse per stirare.

Poi si tratta di applicare bene le differenti parti del modello sulla stoffa. Prima di tutto bisogna collocare la stoffa per il suo verso, in modo cioè che i piccoli peli intessuti discendano dall'alto al basso. Eccezione fatta per il velluto e la « peluche » che debbono essere tagliati in senso contrario. Per questi due tessuti infatti il pelo deve dirigersi dal basso all'alto perché se fosse altrimenti, le parti che subiscono una pressione come la gonna, il dorso del corsetto, ecc., non tarderebbero ad essere schiacciate e a prendere il brillante d'uno specchio.

Questo modo di disporre il velluto offre anche un altro vantaggio: il tessuto pare più brillante, d'una tinta più calda quando è impiegato contro verso. Ne risulta che tutte le guarnizioni in velluto, come colli, « revers » paramani, ecc., guadagneranno ad essere tagliati contro verso.

I tessuti a doppia altezza devono essere piegati in due dal mezzo, questa

piega del tessuto ha una gran parte nel taglio: poiché un modello non è dato che a metà, come per esempio, il davanti del corsetto, il colletto, il telo della gonna, ecc., si mette il lato del modello che rappresenta il mezzo sulla piega del tessuto, molto esattamente e si taglia nei due spessori del tessuto: le parti spiegate restano così intere e la piega della stoffa ne segna la metà.

LA TAGLIATRICE.

GRANDI MAGAZZINI S. di P. COEN & C.

Roma - Via Tritone, 36 - Roma



Tessuti novità per signora e per uomo
PREZZI FISSI MITISSIMI

MEDICINA PRATICA

Rimedio contro l'emicrania. — L'emisrania, specie nelle signore, si manifesta senza periodicità; alle volte può prendere il carattere di male periodico.

Nel primo caso, le cure intelligenti, più che i rimedi, bastano a dissiparla. Nel secondo caso è necessario ricorrere a dei mezzi costanti ed energici.

Benchè tutti i medicamenti provati fino ad oggi non abbiano avuto buoni risultati, ve n'è uno di grande semplicità ed efficacissimo.

Esso consiste nel bere durante il giorno tre, quattro, cinque ed anche sei bicchieri d'acqua fresca, e fare delle passeggiate all'aria aperta almeno un'ora prima di pranzo.

Si comprende che la quantità d'acqua deve variare da tre a sei, secondo l'intensità del male e secondo le forze dell'ammalata.

L'emisrania può resistere qualche volta, ma più spesso si vince.

PENSIERI

Allorchè si riscontra molta riconoscenza in una persona povera, io penso che vi sarebbe in essa altrettanta generosità se fosse ricca.

Se la vostra prosperità fiorisce, accresce in proporzione la beneficenza. All'opulenza si possono unire tutte le virtù; ma l'egoismo nell'opulenza è una vera infamia.

Chi ha molto, deve dar molto: è un dovere sacro, al quale non ci si deve sottrarre.

Non esiste un fardello più pesante di quello del tempo in cui non si sa che cosa fare.

La vita tranquilla e la vita oziosa sono due cose molto differenti; l'ozio è come la ruggine: essa logora molto più del lavoro.

Che ogni cosa abbia il suo posto e ogni affare il suo tempo.



Giuochi a premio

Sciarada.

È vocale il primiero,
Del poeta è il secondo;
Fra le piante del mondo
Devi cercar l'intero.

Cambio di vocale.

Albero io son ne' boschi
Altissimo a mirar,
Se una vocal soltanto
Tu mi vorrai cangiar,
Ne l'acque dei cercarmi,
Nei fiumi, e non in mar.

Rebus-monoverbo.

P
DO
P P

Sciarada.

Dentro sta il tutto invero.
Nega il secondo ed il primiero è intero.

Avvertenze. — Le soluzioni dovranno pervenire alla nostra redazione non più tardi del giorno 25 gennaio.

A due solutori, che daranno l'esatta spiegazione di tutti i giuochi, estratti a sorte, spediremo in premio il bel volume di versi del Trilussa: *Er Serajo*. Edizione della Casa Voghera.

POSTA DELLE LETTRICI

Lina, Venezia. — Estetica del viso. Per i vostri piccoli rossori adoperate i prodotti del dott. Mono di Parigi. Indirizzate le vostre ordinazioni direttamente 6-bis Rue du Havre, Parigi.

Maria Bionda, Velletri. — Per il vostro vestito indirizzatevi ai grandi Magazzini Coen citando la nostra Rivista. Sarete servita a meraviglia.

Augusta, Roma. — Il gallone nero che voi domandate si trova ancora in piccola quantità alle Industrie Seriche, via Tritone, 13. Affrettatevi perché non ce n'è più che qualche metro.

Ida, Ravenna. — Grazie del vostro gentile incoraggiamento e degli indirizzi.

Olga, Lucca. — Ricambiamo i gentili auguri e invieremo il giornale.

Contessa B., Roma. — Cercate una guarnizione per il vostro vestito marrone mordoré?.. Nulla di più distinto del graziosissimo gallone che troverete allo Stock Tritone, angolo via Panetteria.

Signorina Marina, Viareggio. — Mandi subito le misure e ci affretteremo a spedirle i modelli.

Madame Sans-Gêne, Trieste. — Per rendere morbida la pelle, un po' rovinata dai rigori della bora, adoperate la crema « Icilma ». Indirizzatevi alla Redazione del nostro giornale.

Lella, Rovigo. — Ne abbiamo delle bellissime in Redazione a 15 lire e d'una finezza tutta parigina, se ne desiderate possiamo spedirvela, basta indicarci il colore.

Eugenia P., Napoli. — *Dessous Élegants*, indicatissimo per la vostra professione, un modello di busto a numero, indirizzatevi alla nostra Direzione.

L. M. C., Norcia. — L'Ufficio commissioni ha fatto quanto richiedeste. Avete ricevuto? Grazie indirizzi e incoraggiamento. Vedremo in seguito contentarvi per ciò che ci consigliate « per i... mariti ».

Rosa G., Bari. — Abbiamo scritto per voi a Parigi, riceverete presto; teneteci avvisati se di vostra soddisfazione.

Matilde R., Cecina. — Tanto imbarazzata per così poco? Basta metter bene i punti da noi marcati con i numeri e specialmente ricordarsi che le cuciture non sono comprese e tutto andrà bene.

Signorina Bice L., Monza. — Le siamo grati dell'utile suggerimento e ne terremo conto, specialmente per quanto riguarda i bambini.

Laura de' Monti, Roma. — La tirannia dello spazio c'impedisce pubblicare, sarà per il prossimo numero.

Sig. A. T., Siena. — Ricevuto vaglia, grazie, spediremo fra qualche giorno *La broderie sur tulle*.

Sig. B. R., Torino. — Sì, accettiamo collaborazione se all'indole del giornale.

Maison de Noir

GAETANO LANI.

Roma, Corso Vitt. Eman. n. 88-92.

SARTE - MODISTE - BUSTAIE

I giornali di mode più di lusso,
più ricchi e più a buon mercato:

Paris Éléant. — Pubblicazione *esclusivamente* parigina — Mensile — Gran formato — Ogni numero contiene, in elegante copertina bleu e oro: Un grande panorama di figurini e sei figurini separati in colori all'acquarello; otto tavole in nero di *toilettes* di ogni genere; un *patron* tagliato; un Corriere della moda e le descrizioni dettagliate di tutti i figurini. — Abbonamento annuo 30 franchi; semestre fr. 16; un fascicolo separato fr. 3,50.

NB. — *Gli abbonati annui avranno diritto ai due Albums di Blouses et Tailleurs a metà prezzo, aggiungendo cioè 3 lire al prezzo d'abbonamento.*

Paris Éléant. — *Edizione di gran lusso* — Mensile — Ogni numero in elegantissima copertina *crème-grenat et or* contiene: Un grande panorama di figurini e dieci grandi figurini separati, in colori all'acquarello; otto tavole in nero, un Corriere della moda e le descrizioni dettagliate di tutti i figurini. — Abbonamento annuo fr. 48; sei mesi fr. 26; fascicolo separato fr. 5.

NB. *Gli abbonati annui avranno diritto, senza alcun aumento di prezzo, ai due grandi albums di Blouses e fantaisies che si pubblicano nei mesi di marzo e ottobre d'ogni anno.*

Les grandes Modes de Paris. — *Revue de l'Éléance.* — Pubblicazione mensile — Otto grandi figurini a colori; otto tavole in nero e numerose illustrazioni con descrizione dettagliata. — Abbonamento annuo fr. 25. — Un fascicolo separato fr. 2,50.

Les grandes Modes de Paris. — *Les chapeaux.* — Pubblicazione mensile — Cinque grandi tavole a colori e numerose riproduzioni in nero con dettagliate descrizioni. — Abbonamento annuo fr. 25; un fascicolo separato fr. 2,50.

L'Avenir de la Mode. — *Revue des chapeaux* — Pubblicazione *esclusivamente* parigina — Mensile — Quattro grandi tavole a colori e quattro in nero, con dettagliate descrizioni. In ogni numero un *patron* per confezione di un cappello. — Abbonamento annuo fr. 16; sei mesi fr. 9; Un fascicolo separato fr. 2.

Les dessous Éléants — *Giornale speciale* per Bustaie e Cucitrici in bianco; bellissima edizione parigina, con *planches* a colori e modelli di busti. Eccellente giornale per le professioniste. L. 25 annue, (non si vende a numero)

Per abbonamenti, rivolgersi alla direzione della nostra rivista, Via del Tritone, N. 70.

LIBRI INDISPENSABILI ✧ ✧ ✧ PER LE SIGNORE

Les dentelles aux fuseaux (1.re série). Volume elegantissimo, in-8, di pagine 176 di testo, con numerose figure spiegative, 8 tav., vari modelli di merletti e 55 « patrons » per eseguire i differenti modelli descritti nel volume. L. 3.

La broderie sur tulle (1.re série). Grande album in-8, contenente 16 tavole in nero e 8 in colori con numerosi modelli preceduti da testo esplicativo. L. 1.25.

Les dentelles à l'aiguille (1.re série). Grande album in-8, contenente 15 tavole composte di numerosi modelli per merletti ed una serie di « patrons » per eseguirli, preceduti da testo e figure spiegative. L. 1.50.

Rivolgersi alla nostra Direzione.

ALLE
SETERIE ITALIANE
FABBRICHE PROPRIE IN COMO
ROMA - Via Due Macelli, 93-96

Dirett. respons. provvisorio: AGESILAO INCAGNOLI

(8) Roma, 1911 — Tipografia Enrico Voghera

IL NOSTRO SERVIZIO SPECIALE DI MODELLI su misura, tagliati con la più grande cura ed esattezza, ripresi anche su qualsiasi figurino si spediscono entro i tre giorni che seguono l'ordinazione. Inviare, con le misure, cartolina vaglia attenendosi alla seguente tariffa:

	in carta		in muss.	
Corpo, blouse, bolero	L. 1,75	2,75	Manica, collo, cinta	> 0,50 0,90
Gonna	> 1,75	3,25	Modelli bambini, fino a 6 anni, per abito completo	> 1— 2—
Frack, giacchetta, mantella, paletot	> 2—	3,75	Modelli bambini, dai 6 ai 12 anni, per abito completo	> 2— 3,25
Princesse, directoir, vestaglia	> 2,50	5—		

Ai prezzi qui indicati accordiamo alle *sole abbonate* un ribasso di cent. 50 per ogni modello; si pregano dunque le nostre gentili abbonate a voler con la massima sollecitudine, coll'invio del vaglia, farci tenere il talloncino qui sotto stampato ed aggiungere ad esso il numero d'abbonamento e 14 centesimi in francobolli se si desidera l'invio raccomandato; 5, se non raccomandato.

Buono per uno sconto di L. 0,50 sul prezzo di ogni modello ordinato dalla Signora

Via N.

MISURE PER VITA — 1. Lunghezza della vita di dietro. — 2. Lunghezza della vita davanti (presa dalla spalla al punto della vita, passando nel punto più sporgente del petto) — 3. Larghezza delle spalle — 4. Circonferenza del petto presa sotto le braccia, spalle comprese, passando nel punto più sporgente del petto — 5. Circonferenza della vita — 6. Altezza del lato presa da sotto il braccio fino al punto della vita — 7. Giro del collo — 8. Lunghezza della manica.

MISURE PER GONNA — 1. Lunghezza del davanti presa dal punto della vita — 2. Lunghezza laterale al punto dell'anca, presa dal punto della vita — 3. Circonferenza della vita — 4. Circonferenza delle anche, nel punto più sporgente. (NB. Le misure debbono essere indicate in centimetri).

L'ESTETICA DELLA FACCIA

La riduzione del viso è possibile? Sì, risponde il professor Mono, e la sua rigiovinezza certa

Ho scoperto che vi è connivenza fra il rilasciamento dell'epidermide della faccia e l'aumento delle quantità normali delle albuminoidi. Ne è di conseguenza che i tessuti si allentano sotto la loro pressione. Le cure negligenti, (corpi grassi) acqua calda, cattiva nutrizione, costipazioni, malattie dello stomaco, e le albuminoidi, ingombrano tutto, viziano la circolazione e creano residenze d'infezioni.

Fino ad oggi non si sono avute che disillusioni sulla riduzione della faccia, precisamente, perchè non si conosceva la grande importanza che gli albuminoidi hanno sul rilasciamento dei tessuti umani.

I massaggi, l'elettricità, i vari sali iodati, ecc., dissolvono in parte gli elementi morbidi che stendono l'epidermide, precisamente perchè non dissolvendo la sola albuminoide che è l'inesorabile piaga per allentare la pelle, questi mezzi non trovano alcuna efficacia.

Con il trattamento del Dr. Mono, tutto rientra nell'ordine. La pelle i cui spazi interstiziali sono vuotati, ubbidisce di nuovo alle leggi della nutrizione e della circolazione. Quella che è sana si ritrae con una rapidità prodigiosa; infatti abbiamo visto dei menti enormi ridotti in pochissimi mesi. Tutte le rughe, conseguenti dal rilasciamento, spariscono. Le figure diventano irriconoscibili, e talune si ritrovano con un ovale puro si da dare la impressione d'un formaggio d'Olanda.

È un grave errore credere che vi sia un limite d'età per ottenere simili effetti. Il meccanismo di retrazione, seguito logico della coagulazione e della caduta degli albuminoidi della pelle è sempre lo stesso.

Ad una donna di 60 anni, ad esempio, la pelle essendo più allungata, occor-

rerà un poco più di tempo per ritornare a uno stato normale.

Tutte le lettrici di questa Rivista hanno, col mio *Metodo* che tratta nello stesso tempo la riduzione della faccia e tutte le infezioni di cui è vittima il viso: acné, sotto tutte le forme secche e oleose, foruncoli, rossori, congestioni ecc., il modo sicuro di guarirne.

Gli eczema si guariscono anche con il trattamento speciale che vi è indicato. L'albuminoide accumulato dall'epidermide è il solo responsabile delle cause originali di tutte le malattie della faccia. Ne ho la prova ogni giorno, poichè, solo io guarisco le infezioni di qualsiasi ordine, curate invano dai più eminenti terapeutici.

La retrazione della pelle è attivata da una delle due formule speciali che provocano una vera scarica elettrica nei tessuti. Il latte *Mono* agisce facendo intervenire energicamente la circolazione sanguigna come liquido rigeneratore. L'acqua interviene per dissolvere i grassi e calmare le irritazioni. La polvere *Mono* poi, rinfresca la pelle.

Si applica il trattamento a periodi di 7 giorni per mese. Si ha interesse a fare almeno due cure senza interruzione. Le tre settimane seguenti servono a continuare la cura con i prodotti indicati (Acqua, Latte, e Polvere *Mono*) apprezzatissimi per la toilette giornaliera; essi prevengono tutte le affezioni facciali di rilasciamento.

Segnaliamo ai genitori l'importanza estrema di non lasciar sviluppare nei fanciulli le infezioni della faccia. Si eviteranno così le cicatrici spesso causate dai grossi foruncoli, senza contare poi l'impressione poco piacevole prodotta sui malati. L'artrite della faccia che può essere causa di tante altre malattie, frequentissime, non appena si oltrepassa il dodicesimo anno di età, si rimarcherà facilmente dall'aspetto dei tratti e l'impasto della regione tempiale.

Dò una grande importanza allo stato

di salute dei miei malati allorchè hanno oltrepassato la quarantina. Infatti se la circolazione e la nutrizione sono difettose, frequenti alle persone affette da disturbi intestinali o dello stomaco, la pelle mal nutrita, sarà più recalcitrante alla funzione naturale di retrazione.

Ed è per ciò che sottolineo sempre nella cura di retrazione dei tessuti della faccia e degli ingorghi, l'utilità dell'alimento *Mono* che è il sovrano trattamento vegetale diastatico che guarisce lo stomaco, e l'intestino; segnaliamo questo fatto: la *nevrosità* e la sua conseguenza, la *nevra*stenia. Questa malattia, considerata come impossibile a trattarsi, non è dovuta che ad un'altezzazione della funzione della nutrizione. Essa è sì frequente che la troviamo su 90 % delle persone che hanno oltrepassato la trentina e ciò spesso senza poter segnalare un'altra stasi dell'organismo. Non ho potuto discernere con un'altra diagnosi la causa della *nevrosità*.

Rammento, come cura di riduzione quella dell'obesità dispeptica ottenuta con l'alimento *Mono* (fino a 18 chili in 5 mesi). Questa malattia, come tante altre sono spesso causate da vizio profondo di nutrizione. Del resto si leggerà con profitto il mio trattato speciale intitolato: *L'Alimentazione Mono e la Nutrizione*. Esposto terapeutico per l'intestino e gli annessi; lavoro ornato di planches anatomiche nel testo e attestati di qualche cura.

Dottor MONO

Chimico dermatologo brevettato

6 B, rue du Havre — Parigi

PREZZI DEI PRODOTTI MONO

Acqua Mono 1/4 di litro 2,50; 1/2 litro 4,50; litro 8 frs. (porto in più, 1,35).

Latte Mono il flacone 7,50; il grande flacone 14 frs.; 1/2 litro 27 frs; litro 50 frs. (postale in più 1,35).

Polvere Mono la scatola 4,50 in tutte le tinte, (franco posta in tutti i paesi).

Cera Mono vasetto - 3,50 - 6,50 franco di porto: tutti i paesi.

Mono Epil, vasetto 3,50 franco.

Alimento Mono sufficiente per 20 giorni 30 frs. Una dose d'alimento serve per una colazione o per un pranzo.

Trattamento facciale riduttore speciale, 40 franchi.

Tutte le ordinazioni debbono, per l'estero, essere accompagnate del porto in più, cioè L. 1,35 per l'Italia.

I prodotti *Mono* si vendono in tutte le buone profumerie e farmacie del mondo intero.

Per comodità delle nostre gentili lettrici ed abbonate riceviamo ordini e schiarimenti alla nostra Direzione, 70 Via del Tritone, Roma.

Al Mannequin Parigino

D. PIGHI - ROMA

Fabbrica
Piazza Dante, 2

Negozio di vendita
Via Cavour, 308

TELEFONO 62-91

FABBRICA ITALIANA
di MANNEQUINS PER SARTORIE

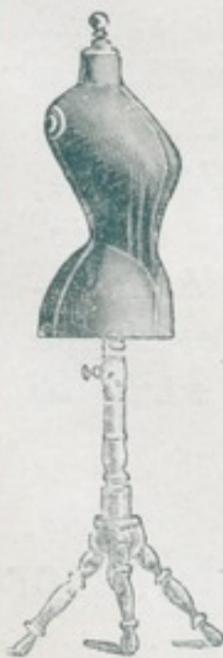
Sistema Parigino

Mannequins su misura, Noleggi, Riparazioni

La Ditta non ha altra succursale

Per acquisti rivolgersi esclusivamente
in Piazza Dante, 2

o in Via Cavour, 308 (Piazza delle Carrotte)



IL MISTERO È ALFINE SVELATO NON PIU' PELI SUPERFLUI

Un mezzo positivo per togliere definitivamente e per sempre
I PELI SUPERFLUI

SENZA ROVINARE LA PELLE

Tagliando gratuito per i lettori delle «ELEGANZE FEMMINILI»

Non è più necessario che alcuna donna, afflitta da disgraziati baffi o soltanto da qualche pelo superfluo sfigurante il suo viso, il suo collo, le sue braccia od il suo busto, soffra più lungamente di così terribile umiliazione.

Per sollevarle nella loro tristezza, dei nuovi accordi sono stati presi, i quali permettono che 1000 opuscoli, descriventi completamente ed in modo dettagliato il modo di togliere i peli superflui, siano distribuiti gratuitamente alle lettrici di questo giornale, che soffrono di essere sfigurate da tale flagello.

Queste indicazioni dicono come le donne dell'antica Roma conservavano la loro pelle fresca, bianca e liscia ed evitavano i peli superflui, e come una parigina ne scopri il segreto. Sarete, ne siamo persuasi, gradevolmente sorpresi, dopo aver inviato il tagliando gratuito, qui appresso indicato, al ROMAN SOLVENE LABORATORY, Divisione 179, Boulevard de la Madeleine, 17, PARIGI (Francia). Bisogna però inviarlo immediatamente, essendo il numero degli opuscoli limitato. — Poco importa che la lanuggine ed i peli siano radi o folti; poco importa dove essi si trovano; essi possono essere tolti senza dolore definitivamente ed in qualche minuto, tanto dal viso, che dal vostro collo, dalle vostre braccia, dal vostro petto, o qualsiasi altra parte del vostro corpo.

Notate che non trattasi soltanto di un sollievo temporaneo, ma bensì di un rimedio assolutamente radicale, perchè il bulbo stesso verrà distrutto, e per conseguenza nessun pelo, per forte e tenace che sia, non potrà mai più ricrescere.

La signora M. Desmaisons, 3, Rue Nouvelle du Théâtre, Parigi (Francia), scrive:

« Il vostro trattamento è meraviglioso perchè toglie il pelo radicalmente e definitivamente lasciando una pelle bianca, liscia, senza l'ombra della più leggera lanuggine. Avevo grossi peli sul viso e sulle braccia e sin dalla prima applicazione essi sono completamente scomparsi ».

La signora J. Rivaz del Raincy (Francia), dice:

« Ora non ho più peli superflui mentre che prima ne avevo in quantità straordinaria; avevo tutto tentato invano, e non credevo oramai possibile di trovare un rimedio efficace per togliere completamente e per sempre i miei peli e lanuggini ». Completate semplicemente l'unito tagliando ed inviatelo oggi stesso in lettera affrancata con 25 cent.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI



TAGLIANDO GRATUITO PER I PELI SUPERFLUI

Valevole per tutti i lettori delle «Eleganze Femminili»

Staccate oggi questo tagliando ed inviatelo accompagnato dal vostro nome e indirizzo ben completo al ROMAN SOLVENE LABORATORY, Divisione 179, Boulevard de la Madeleine, 17, PARIGI (Francia), e riceverete tutte le informazioni a giro di posta, in busta chiusa e senza intestazione, indicante il modo di togliere definitivamente i peli superflui. — Scrivete il vostro indirizzo con precisione qui appresso:

Signora

Indirizzo

Città

Stato



EAU DE JEUNESSE JANE HADING

La gioventù è il sogno, e fissarla è lo stato divino che si ottiene impiegando quest'acqua meravigliosa e principalmente igienica.

Dopo la prima applicazione un effetto immediato si produce; infatti lo si può constatare facilmente guardandosi in uno specchio mentre l'acqua si prosciuga. In seguito, di applicazione in applicazione, il viso riprende tale un'apparenza di giovinezza e di freschezza che i più increduli sono obbligati di arrendersi all'evidenza e riconoscere le meravigliose virtù di quest'acqua.

Le Signore che
invecchiano, non
sono più da scusare.

38

Rue du Mont Thabor

PARIS